

Buoni risultati per il programma di screening mammografico. La diagnosi precoce può fare molto

Il tumore si batte sul tempo

Da marzo 2015 tutte le donne tra i 50 e i 69 anni sono invitate all'esame gratuito. Su quasi 20mila mammografie, 91 diagnosi di malattia.

di Chiara Scapozza

È il cancro più diffuso tra le donne nei Paesi industrializzati: una su otto corre il rischio di essere confrontata a una diagnosi di tumore al seno. Ma è pure uno di quelli con una prognosi relativamente buona, soprattutto se "preso" nelle fasi iniziali. Sottoporsi a esami a titolo preventivo risulta determinante: è a partire da questa constatazione che, dopo anni di discussioni, è stato dato avvio nel 2015 al programma cantonale di screening mammografico che coinvolge tutte le residenti tra i 50 e i 69 anni. A un anno e mezzo dall'avvio, quando cioè il programma è da ritenere "a regime", il primo bilancio «è sicuramente positivo», con un tasso di adesione del 60% (risultato più che meritevole). Al punto da rilanciarlo almeno per il prossimo biennio. «Andremo senz'altro avanti ancora due anni - ha assicurato Paolo Beltraminelli, direttore del Dipartimento sanità e socialità, incontrando la stampa per stilare un primo bilancio -. Poi si potranno fare nuove valutazioni, anche a dipendenza della situazione finanziaria del Cantone». Cantone che partecipa al costo degli esami nella misura del 10%, mentre il restante 90% è coperto dalle casse malati. Risultato: la signora non paga nulla. «Volevamo fosse così: esame di qualità per tutte, nel pieno rispetto della libertà di scelta di ognuna». Non c'è obbligo di sottoporsi ai test e «nessuna deve sentirsi

colpevolizzata se decide di non farlo». Ciò detto, numeri alla mano, una prevenzione a tappeto (tutte vengono contattate personalmente tramite lettera) consente di far emergere diagnosi precoci, che come ribadiscono gli operatori sanitari risultano determinanti per la guarigione. In quasi due anni sono state eseguite, nell'ambito del programma cantonale, quasi 20mila mammografie negli 11 centri di radiologia accreditati. Nel 4% dei casi sono state riscontrate delle "anomalie" che hanno portato a esami complementari. Anomalie per la maggior parte rivelatesi benigne. Mentre per 91 donne la diagnosi è stata quella peggiore: tumore. Un'incidenza quindi di circa 5 donne su mille. «I dati preliminari sono molto incoraggianti - annota Alessandra Spitale, responsabile del Centro programma screening Ticino -. Il trend è positivo e in linea con quanto osservato in Svizzera e raccomandato a livello internazionale». Oltre alla possibilità di individuare le cellule malate, l'esame "preventivo" permette anche di stanare tumori di diametri ancora piccoli. Diagnosi notevolmente più frequenti, se paragonate a quelle "fuori screening".

All'invito ha risposto circa il 60%

Il primo "round" di convocazioni si è concluso. Per il secondo si spera di aumentare ancora il tasso di adesione. L'obiettivo (ambizioso) inserito nel messaggio governativo parla del 70%. «Cercheremo anche di capire, tramite un questionario, cosa funziona e cosa no, oppure i motivi per cui una donna rinuncia a partecipare al programma» spiega ancora Spitale. Posto che la libera scelta, come detto, rimane garantita.

EPIDEMIOLOGIA

Ogni anno si registrano

6'000

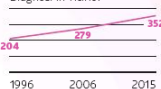
nuove diagnosi di tumore al seno in Svizzera

350

nuove diagnosi di tumore al seno in Ticino

Il trend è in aumento

Diagnosi in Ticino:



Ogni anno si registrano

1'400

decessi in Svizzera

70

decessi in Ticino

Possibilità di sopravvivenza in Ticino

87% a 5 anni dalla diagnosi

79% a 10 anni dalla diagnosi

IL PROGRAMMA

Popolazione target:



48'000
DONNE TRA
I 50 E I 69 ANNI

19'500 mammografie
eseguite tra il 2015 e il 2016

618 casi
con anomalie benigne

91 donne
con un tumore confermato

COSTI

170.- Chf

per ogni mammografia

↓
Gratuito per le donne

137.- Chf (90%)

per le casse malati

33.- Chf per il Cantone
che copre parzialmente anche
i costi generati dal programma

Spesa totale per lo Stato:
250'000-300'000 Chf

INFOGRAFIA LAREGIONE

LE PROSPETTIVE

Questione di costi e benefici

Sono circa 70 i decessi in Ticino ogni anno causati dal cancro al seno. «La mortalità è in diminuzione, costante e continua - annota Andrea Bordoni, responsabile del Registro tumori del Cantone Ticino -. Questo è dato da una parte dalla maggior sensibilità della donna verso l'importanza della diagnosi precoce e dall'altra dalla qualità delle cure». Ecco perché il Cantone ha deciso di puntare sulla diagnosi precoce, con un programma di screening mammografico a tappeto. «Del resto - aggiunge Bordoni - la prevenzione primaria per questa tipologia di malattia non è di facile attuazione. Non esiste, per intenderci, un fattore di rischio predominante». Come potrebbe essere invece il fumo nel caso di altri tumori. «La prevenzione secondaria risulta quindi molto importante». Perché permette di giungere a una diagnosi prima che la paziente si renda conto che qualcosa non funziona. Potrebbe valere anche per altre tipologie? «A livello federale assistiamo a una certa apertura nei confronti del tumore colo-rettale, perché gli esami preventivi già oggi sono riconosciuti dalle casse malati. Possiamo quindi dirci disponibili a un eventuale approfondimento, ma non andrei più in là di così - sostiene Paolo Beltraminelli -. La Lama è una legge che serve a finanziare la cura, non la prevenzione. Il rapporto costi-benefici deve quindi essere giustificato, come nel caso dello screening mammografico».